



RASSEGNA STAMPA 20-21-22-23 marzo 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1Attacco**

## LA GUIDA AI VACCINI

di NICOLA SIMONETTI

**V**accinarsi, perché? Perché chiedo scaccia chiedo e, se il batterio o il virus hanno la testa dura, il vaccino, che ha loro carpito i segreti più intimi ed ha scoperto il loro «gioco». Testa e punta ce l'ha più dure e penetranti e la sa più lunga poiché esso risale nientedimeno che all'anno 1014 quando, in Cina, Wang Tan insufflava, nelle narici polvere di croste vaiolose prelevate da soggetti giunti alla fase terminale della malattia (vaiolo); in India, si usarono, alternativamente, fili zuppi di materia vaiolosa, o si spargeva il materiale stesso su escoriazioni provocate la pelle. Nel XVII secolo, in Europa, si usarono sottili aghi per far giungere, sottocute, la polvere delle croste.

Tutte queste pratiche si dimostrarono idonee a prevenire la malattia vaiolo.

L'intuizione e l'ostinazione di una donna, lady Mary Wortley Montagu, parlò, nel 1722, al Collegio Medico londinese, della pratica, forte dei benefici registrati nel proprio figlio che essa aveva sottoposto ad inoculazione a Costantinopoli dove suo marito era ambasciatore inglese. A Londra, Lady Mary fece vaccinare il suo secondo figlio, davanti ai reali, si sottoposero alla vaccinazione (detta allora «variolizzazione»).

Angelo Gatti, docente all'Università di Pisa, fu il primo inoculatore in Italia e, nel 1778, «variolizzò», su richiesta specifica i membri della Real Casa napoletana. Egli, nel 1809, pubblicherà il *Trattato di vaccinazione*.

La scientificità della pratica si deve a Edoardo Jenner, membro della Royal Society di Londra, che, per 21 anni di studi e ricerche, realizzò un proprio metodo che, il 14 maggio 1796, utilizzò sul bambino James Phipps usando materiale vaioloso prelevato dal corpo di una malata del posto. In definitiva - egli disse - applico una legge naturale: uso microrganismi della stessa specie, ma di virulenza attenuata.

E fu subito trionfo della scienza: il vaiolo che uccideva oltre il 60% dei malati (successivamente il 30%) e sfigurava gli altri è scomparso dal mondo nel 1977 e la vaccinazione fu obbligatoria definitivamente abrogata (in Italia, nel 1981).

### CHE COS'È UN VACCINO?

Un prodotto che, somministrato all'uomo, induce una risposta immunitaria specifica contro un determinato microrganismo (virus, batterio o parassita). I vaccini possono essere costituiti da microrganismi vivi attenuati e cioè in grado di indurre risposta immune (immunità) ma non la malattia, da microrganismi inattivati (uccisi) o da loro componenti (frammenti). La vaccinazione di una percentuale consistente di persone (75%-80%) si rivelerà protettiva anche per il resto della popolazione perché realizza riduzione marcata della circolazione del virus, microbio, ecc. Si forma, cioè, una specie di porta tagliafuoco che separa comunità e virus e che quest'ultimo non può più valicare.

Si dice che il virus corre ma, in effetti, la sua corsa è a cavallo di noi che, non vaccinati, lo portiamo in giro e ce lo scambiamo reciprocamente.

I vaccini possono essere preventivi e curativi.

### CHE SIGNIFICA IMMUNITÀ?

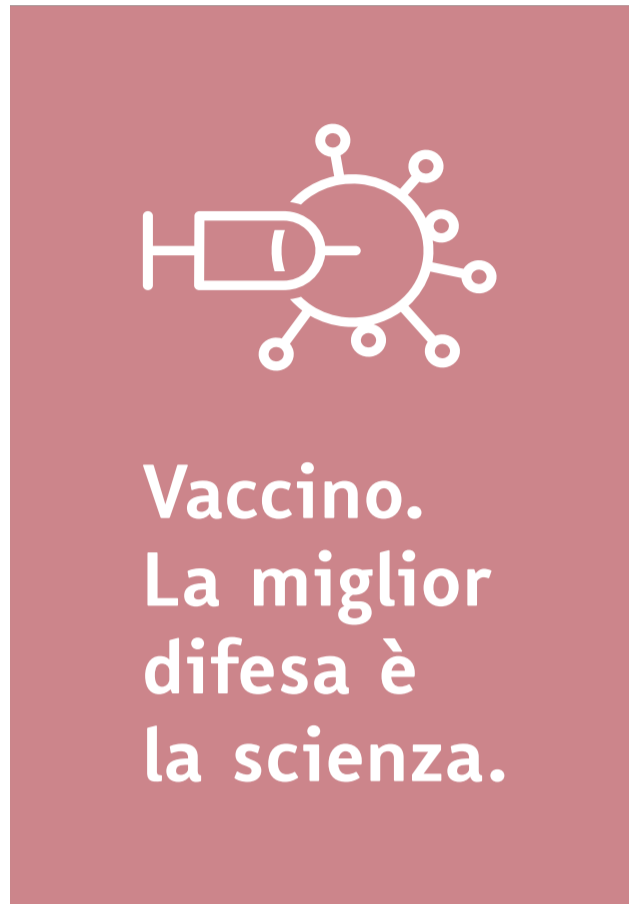
Il sistema immunitario è la dote naturale del nostro organismo per difendersi dagli agenti infettivi.

### QUAL È IL VACCINO PREVENTIVO?

Quello che ha funzione di prevenire l'infezione in un soggetto sano.

### ED IL TERAPEUTICO?

Quello che, somministrato ad una persona già infetta o malata, induce o potenzia la risposta immunitaria specifica. In questo modo, infezione o malattia sono



### come funziona



il vaccino attiva la massima protezione contro la malattia, come la scienza ci insegna



viene somministrato con una piccola iniezione sul braccio, per una o due dosi distribuite nel tempo



se hai allergie o intolleranze, parlane prima con l'operatore sanitario



in rari casi può causare reazioni avverse, alcune molto comuni (febbre, dolore locale, stanchezza...)



ogni tipo di vaccino richiede tempi diversi per raggiungere la protezione completa



dopo la vaccinazione, se contagiato, potresti ancora trasmettere il virus: continua a lavare bene e spesso le mani, indossa la mascherina, mantieni il distanziamento

### seguì il calendario

Il calendario vaccinale anti-covid-19 è formulato per priorità di rischio (età, fragilità, lavoro in servizi essenziali) e secondo disponibilità dei vaccini.

#### 31 dicembre

personale e persone residenti in residenze sanitarie assistenziali (RSA)

#### 22 febbraio

over 80 in ambulatorio  
personale scolastico e universitario  
forze armate e dell'ordine

#### 15 marzo

personale delle strutture penitenziarie e persone detenute

#### 22 marzo

over 80 a domicilio  
persone che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose

#### 29 marzo

persone estremamente vulnerabili (dai 16 anni)  
persone con disabilità grave (dai 16 anni), conviventi e caregiver

#### 12 aprile

persone tra 70 e 79 anni

#### 26 aprile

persone tra 60 e 69 anni

#### 3 maggio

persone con meno di 60 anni con patologie



aggiornamenti su: [regione.puglia.it/lapugliativaccina](http://regione.puglia.it/lapugliativaccina)



## Dobbiamo vincere insieme la battaglia contro il Covid

controllate.

### I VACCINI POSSONO AVERE EFFETTI AVVERSI?

Sì. Previsti, prevedibili, in gran parte evitabili. E negli ultimi giorni abbiamo visto diversi eventi incresciosi attribuiti al vaccino, perché intervenuti dopo la somministrazione. L'indagine a cui è giunta la Agenzia europea («AstraZeneca è efficace e sicuro senza limiti di età né sostanziali controindicazioni per l'uso») ha poi riammesso i vaccini AstraZeneca che tre giorni prima erano stati sospesi. Questi casi riguardavano eventi mortali addebitati a trombo-embolia, non ritenuti poi validi per acclarare un rapporto causa-effetto, che però in tre-quattro casi è ancora sub iudice. In particolare, sono stati denunciati 30 casi di trombo-embolia in vaccinati AstraZeneca e 38 in vaccinati Pfizer, al momento non collegabili. Ma è stato sottolineato che di fronte ai benefici determinati da milioni di dosi somministrate, il rischio diventava minimo. Quindi, la pratica vaccinale è assolutamente da confermare e raccomandare.

L'osservatorio epidemiologico regionale, fondato dal prof. Salvatore Barbuti e diretto dalla prof. Cinzia Germinario, ha pubblicato numero e grado di tali eventi collegati ai vaccini in Puglia tra 2013 e 2017. Si rivela che sequele gravi sono eccezionali; la massima parte delle volte, si tratta di reazioni locali transitorie e di ben lieve entità. Gli attuali vaccini agiscono, alla maggiore sicurezza e tol-

leranza, la potenza difensiva o preventiva, dimostrando che il rischio è di gran lunga superato dall'efficacia. La somministrazione del vaccino può causare una lieve e fugace (12-24 ore) sintomatologia caratterizzata da febbre e dolori muscolari. Uno studio USA ha evidenziato che, su 25 milioni di vaccinazioni, ci sono state dieci reazioni avverse gravi, ma che, per nessuna di queste si è reso necessario il ricovero in ospedale.

### PERCHÉ SERVE TANTO TEMPO PER AVERE UN VACCINO?

Perché bisogna giungere ad un prodotto efficace contro l'aggressore ed innocuo per l'uomo. Cioè, efficacia e sicurezza sotto i profili immunologico, chimico, fisico e farmacologico. E bisogna esserne sicuri. Bisognerà prima individuare, isolare, studiare il virus o il batterio responsabile di quella malattia, trovare il suo punto debole, costruire un prodotto attenuato, saggiarlo in laboratorio, stabilire i dosaggi e, poi, sull'animale e, quindi, sull'uomo (migliaia, prima volontari e, poi, malati) sotto stretto controllo medico. Si parla di 3 fasi successive che, classicamente, richiedono 2-4 anni. Per la preparazione di questo vaccino anti virus del Covid, s'è compiuto il «miracolo» scientifico perché, pur senza sacrificare a dimostrazione di efficacia ed innocuità, si sono ridotti i lunghi tempi burocratici.

### CI SI PUÒ AMMALARE PER LA SOMMINISTRAZIONE DEL VACCINO?

No, i vaccini inattivati contengono il virus ucciso o parti di questo che non possono causare alcuna malattia.

### COS'È L'INFLUENZA?

Una malattia dell'apparato respiratorio provocata da virus che infettano le vie aeree (naso, gola, polmoni). Questo virus si presenta, in Italia, di solito in inverno (dicembre-marzo) e si trasmette - come il Covid - per via aerea, con le goccioline di saliva e le secrezioni respiratorie, in modo diretto (tosse, starnuti, colloquio a distanza molto ravvicinata) o indiretta (dispersione di goccioline e secrezioni su oggetti e superfici) oppure attraverso le mani.

### QUAL È LA DIFFERENZA TRA INFLUENZA E COVID-19?

Sono ambedue malattie respiratorie contagiose, ma provocate da virus diversi. Per il Covid, sintomi più frequenti: tosse (secca, stizzosa e insistente), febbre, stanchezza, poi, mancanza di respiro, mal di gola, dolori muscolari, naso chiuso, cefalea, a volte, vomito e diarrea. Inoltre questa è una peculiarità - perdita e/o diminuzione di olfatto e gusto.

Nell'influenza, spesso la tosse precede la febbre.

Il Covid è stato, inizialmente, combattuto come infezione e poi ci si è accorti che esso è prevalentemente grave infiammazione e provoca coagulazione intravasale dei vasi sanguigni.

### MA, SE SONO VIRUS DIVERSI E CON SINTOMI DIVERSI, PERCHÉ CI SIAMO VACCINATI CONTRO L'INFLUENZA?

Uno studio di ricercatori del Centro cardiologico Monzino di Milano, pubblicato sulla rivista scientifica *Vaccines*, ha dimostrato (e non è il solo) che i tassi di diffusione e di gravità del Covid-19 sono

inversamente proporzionali al tasso di vaccinazione antinfluenzale. Più vaccinati anti-influenza, meno casi di Covid. «I vaccini possono innescare meccanismi positivi di risposta immunitaria "non-specifica", incentivando la capacità di reazione del sistema immunitario del soggetto». Quindi, chi ha fatto l'antinfluenzale non si è protetto specificamente dal coronavirus ma la propria capacità di difesa generica è aumentata. Egli poi, potrà, ora che il vaccino specifico è disponibile, vaccinarsi e sarà ulteriormente protetto.

### CHI È IMMUNODEPRESSO PUÒ VACCINARSI?

Nessuna controindicazione alla somministrazione del vaccino antinfluenzale.

### INFLUENZA E COVID-19 POSSONO COESISTERE NELLO STESSO SOGGETTO?

Purtroppo, sì. E la malattia comune somma gravità, moltiplica sintomi, patologia, rischi.

### IL VACCINO FATTO DA UN BAMBINO O DA UN ADULTO CHE CONVIVE CON ANZIANI PUÒ TRASMETTERE LA MALATTIA A QUESTI ULTIMI?

No. Anzi sarà misura provvidenziale perché eviterà di introdurre in casa infezioni.

### VACCINARE UNA DONNA IN GRAVIDANZA PUÒ ESSERE RISCHIOSO?

No, anzi è utile perché la malattia, in gravidanza, espone a complicanze gravi; il vaccino protegge inoltre il bambino attraverso l'immunità passiva.

### UN BAMBINO CHE HA GIÀ FATTO LE VACCINAZIONI DI LEGGE PUÒ FARE L'ANTICOVID?

Il sistema immunitario del bambino ha ridotta capacità di difesa.

I vaccini stimolano la risposta immunitaria ed aiutano il suo organismo a difendersi. I vaccini consigliati creano, ognuno e tutti, un rinforzo della nostra capacità di difesa.

# DA SAPERE, DA CAPIRE

## Cosa aspettarsi e cosa fare

Dopo l'iniezione: sintomi e osservazione. E le date di avvio della campagna

### REAZIONI AVVERSE

Durante la campagna vaccinale sono state osservate reazioni avverse di entità lieve o moderata che si risolvono in poche ore o giorni: gonfiore e arrossamento del braccio in cui è stata fatta l'iniezione, dolori muscolari e articolari, stanchezza, mal di testa, brividi e febbre.

Sono riscontrabili soprattutto dopo la seconda dose e spesso non richiedono l'utilizzo di trattamenti con antidolorifici o simili.

Le vaccinazioni vengono eseguite in luoghi sicuri con personale qualificato perché anche

nel caso del vaccino, come per tutti gli altri farmaci, sono possibili reazioni di tipo allergico. Si possono verificare anche risposte di tipo ansioso: la sensazione di stare per svenire o lo svenimento vero e proprio.

Al termine dell'iniezione della dose è previsto quindi un periodo di osservazione di almeno 15 minuti.

Nel caso sopraggiungano altre reazioni avverse al vaccino è possibile segnalarle al

medico di famiglia, al Centro vaccinale, al farmacista di fiducia o alla ASL di appartenenza. Le segnalazioni giunte al sistema di farmacovigilanza sono raccolte e valutate, affinché sia definito sempre con maggior precisione il tipo di profilo di rischio legato alla vaccinazione.

### COME COMPORTRARSI

Dopo essersi sottoposti alla vaccinazione, occorre continuare a osservare le misure di prevenzione: indossare la mascherina, mantenere il distanziamento interpersonale, igienizzare le mani. Questo è necessario per proteggere le altre persone: al momento infatti i dati sull'immunizzazione confermano che il vaccino protegge se stessi ma ancora non danno certezza che impedisca la trasmissione del virus ad altri.



I CENTRI Covid Center in Puglia

Categoria	Modalità di adesione	Data di avvio
Personale sanitario e socio-sanitario e personale e persone ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA)	Liste dedicate presso strutture sanitarie e sociosanitarie	31 dicembre 2020
Personale scolastico e universitario	Chiamata tramite liste concordate con Referenti scolastici Covid e Dirigenti scolastici	22 febbraio 2021
Forze armate e forze dell'ordine	Chiamata tramite liste concordate con Referenti Forze armate Forze dell'ordine	22 febbraio 2021
Persone dagli 80 anni in su che possono vaccinarsi in ambulatorio	Prenotazione tramite CUP, Farmacup e servizio online	22 febbraio 2021
Personale delle strutture penitenziarie e persone detenute	Prenotazione tramite amministrazione di appartenenza	15 marzo 2021
Persone dagli 80 anni in su che necessitano della vaccinazione domiciliare, comprese le persone in Assistenza domiciliare integrata (ADI) e Assistenza domiciliare programmata (ADP)	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale o di altro operatore sanitario per l'appuntamento	22 marzo 2021
Persone che vivono o prestano servizio in comunità socio-sanitarie, civili e religiose	Prenotazione tramite amministrazione di appartenenza	22 marzo 2021
Persone estremamente vulnerabili (dai 16 anni) e con grave disabilità (compresi familiari e caregiver)	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale	29 marzo 2021
Persone tra 70 e 79 anni	Dal 29 marzo attivo il servizio di consultazione di data e luogo della vaccinazione tramite La Puglia ti vaccina, numero verde e farmacie accreditate	12 aprile 2021
Persone tra 60 e 69 anni	Dal 12 aprile attivo il servizio di consultazione di data e luogo della vaccinazione tramite La Puglia ti vaccina, numero verde e farmacie accreditate	26 aprile 2021
Persone con meno di 60 anni con patologie	Chiamata da parte del proprio medico di medicina generale	3 maggio 2021

## Pfizer, Moderna, AstraZeneca

L'identikit di ogni vaccino: così agisce sul sistema immunitario

### Informazioni sui tipi di vaccino

Lo sviluppo di un vaccino è un processo lungo che impiega solitamente dai sette ai dieci anni, e prevede più fasi di sperimentazione. In meno di un anno dall'inizio della pandemia da virus SARS-CoV-2, sono stati approvati già i primi vaccini contro il Covid-19. Questo eccezionale risultato scientifico è stato determinato da importanti collaborazioni internazionali e dai cospicui investimenti di Paesi che si sono assunti il rischio economico per permettere alle aziende di sovrapporre in modo efficiente alcune fasi degli studi clinici.

L'Ente regolatore europeo ha messo a punto un processo per monitorare tutti i passi effettuati, stabilendo un livello minimo di efficacia maggiore del 50% per l'immissione dei prodotti sul mercato. Nessun passaggio, dunque, è stato saltato e nessuna sperimentazione è stata meno rigorosa. L'accelerazione imposta dall'emergenza sanitaria nulla ha tolto alla sicurezza dei vaccini.

Alcuni sono stati realizzati utilizzando la stessa tecnologia di vaccini attualmente in uso, altri adottando approcci innovativi o usati di recente contro SARS ed Ebola. Tutti sono accomunati da un unico obiettivo: produrre una risposta immunitaria utile a contrastare l'infezione dal virus SARS-CoV-2 e proteggere dalle forme

sintomatiche più gravi di Covid-19.

### COMIRNATY (PFIZER)

Il vaccino Covid-19 mRNA BNT162b2 (Comirnaty) di Pfizer/BioNTech è destinato a prevenire la malattia da coronavirus 2019 (Covid-19) nelle persone di età pari o superiore a 16 anni. Contiene una molecola denominata RNA messaggero (mRNA) con le istruzioni per produrre una proteina presente su SARS-CoV-2, il virus responsabile del Covid.

Il vaccino non contiene il virus e non può provocare la malattia.

Conservato in congelatore a una temperatura compresa tra -90°C e -60°C, è somministrato attraverso due iniezioni, solitamente nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra.

Ha un'efficacia del 95% a partire da sette giorni dopo la somministrazione della seconda dose.

### MODERNA

Il Covid-19 Vaccine Moderna di Moderna Bio-

tech è un vaccino destinato a prevenire la malattia da coronavirus 2019 (Covid-19) nelle persone a partire dai 18 anni di età. Si tratta del secondo vaccino autorizzato da AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco) in Italia.

Contiene una molecola denominata RNA messaggero (mRNA) con le istruzioni per produrre una proteina presente su SARS-CoV-2, il virus responsabile del Covid-19. Questo vaccino non contiene il virus e non può provocare la malattia.

Il vaccino è somministrato in due iniezioni, ciascuna di 0,5ml, solitamente nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di 28 giorni l'una dall'altra.

Il vaccino è conservato a temperature comprese tra -15 e -25 gradi, ma è stabile tra i 2 e gli 8 gradi per 30 giorni se la confezione rimane integra.

La sua efficacia è del 94,1% a partire da 14 giorni dopo la somministrazione della seconda dose.

### ASTRAZENECA

Il vaccino Covid-19 AstraZeneca viene somministrato alle persone dai 18 anni in su, ad eccezione dei soggetti individuati come estremamente vulnerabili.

È progettato per preparare il sistema immunitario a identificare e contrastare il coronavirus (SARS-CoV-2) responsabile della malattia Covid-19. Si definisce vaccino a vettore virale perché utilizza un virus per portare all'interno della cellula le istruzioni per produrre la proteina presente sulla superficie del virus.

Il vettore è una versione modificata dell'adenovirus di scimpanzé che non è in grado di replicarsi, ma consente la sintesi della proteina spike di SARS-CoV-2. In questo modo il sistema immunitario si attiva contro questa proteina e produce gli anticorpi che proteggeranno la persona che entra in contatto con il virus.

Il tipo di tecnologia utilizzata in questo vaccino è già stata testata con successo ed è utilizzata nella prevenzione di altre malattie.

È somministrato in due iniezioni, solitamente nel muscolo della parte superiore del braccio, a distanza di almeno 4-12 settimane l'una dall'altra. È necessario conservarlo in frigorifero a una temperatura compresa tra 2°C e 8°C e non va congelato.

La sua efficacia è del 59,5% a partire da 15 giorni dopo la somministrazione della seconda dose.

## AGROALIMENTARE

LA RICHIESTA IN GAZZETTA UFFICIALE

### «NO AL RICONOSCIMENTO»

Destra e sinistra chiedono alla giunta di fermare il via libera all'indicazione che penalizzerebbe l'oro rosso pugliese

# Duello Puglia-Campania sull'Igp «Pelato di Napoli»

Nella guerra del pomodoro, asse bipartisan pro produttori dauni

MICHELE DE FEUDIS

● La «Tomatina» è la stravagante festa che si svolge in Spagna nella città valenciana di Buñol a suon di lancio di pomodori. Una battaglia simile, ma meno gioiosa, è in corso tra Campania e Puglia dopo la pubblicazione in *Gazzetta ufficiale* del 13 marzo della richiesta di riconoscimento della «Igp del pomodoro pelato di Napoli», valutata con favore dal Ministero dell'Agricoltura. Sul tema c'è stata da parte della politica pugliese una vera levata di scudi che ha visto schierati al fianco dei produttori dauni centrosinistra e centrodestra, uniti nel nome del «rosso pomodoro locale».

«La Puglia - hanno dichiarato il presidente della IV Commissione consiliare, **Francesco Paolicelli** (Pd), e il consigliere regionale **Antonio Tutolo** (Con) - non può assolutamente accettare un'onta simile. La Puglia, in particolare nella provincia di Foggia, realizza il 90% della produzione italiana, ivi compresa quella che finisce negli stabilimenti campani. Sarebbe veramente un'assurdità chiamare Napoli il pomodoro pugliese, soprattutto per tutti i produttori locali già ampiamente penalizzati dal gap strutturale del territorio in cui operano». E argomentano ancora: «Sarebbe come se volessimo

intestarci la paternità della pizza Margherita solo perché tra gli ingredienti si utilizza il nostro pomodoro».

Anche la Lega è intervenuta sull'argomento, presentando una mozione per impegnare «la giunta ad attivarsi nelle forme di legge per proporre un'opposizione documentata al fine di impedire

l'illegittimo utilizzo del marchio Igp, così come richiesto dal comitato promotore». Spiega il salviniano **Joseph Splendido**: «L'art. 6 del disciplinare di produzione recita che «tra i fattori essenziali che distinguono il pomodoro Pelato di Napoli dagli altri, un ruolo fondamentale è assunto dal know-how aziendale, tipico dell'area di produzione, dove è possibile trovare maestranze abili e altamente specializzate», senza tenere conto che il pomodoro proviene dalla Puglia». Dura la presa di posizione di **Giandiego Gatta** di Fi: «Il sudore, l'amore per la terra e l'incessante «collaborazione con la natura» di uomini e donne della Puglia: è così che la nostra terra, in particolare la provincia di Foggia, è arrivata a produrre circa il 90% dei pomodori italiani e sentire oggi

che un'altra Regione ambisce ad ascrivere meriti non suoi è qualcosa di assurdo ed incomprensibile. Per questo, chiediamo che la giunta esperisca ogni strada utile per ostacolare la richiesta del marchio Igp del pomodoro «di Napoli», che in realtà è della Dauria».



La raccolta dei pomodori

Il presidente di Anicav, l'associazione di categoria degli industriali conservieri, **Antonio Ferraioli**, rilancia la richiesta campana, rafforzando però le recriminazioni pugliesi: «L'indicazione geografica protetta «Pelato di Napoli» non riguarda assolutamente la materia prima, ma il prodotto trasformato, appunto il pomodoro «pelato». Non si fa alcun riferimento alla provenienza del pomodoro fresco, che tutti sanno venire per la maggior parte dalla Puglia. Il riconoscimento di una Igp deve essere legato ad una sola delle fasi di ottenimento del prodotto (produzione, trasformazione o elaborazione), che deve avvenire in una specifica area geografica». E quindi se il pomodoro è pugliese, perché chiamarlo «Pelato di Napoli»?

punto il pomodoro «pelato». Non si fa alcun riferimento alla provenienza del pomodoro fresco, che tutti sanno venire per la maggior parte dalla Puglia. Il riconoscimento di una Igp deve essere legato ad una sola delle fasi di ottenimento del prodotto (produzione, trasformazione o elaborazione), che deve avvenire in una specifica area geografica». E quindi se il pomodoro è pugliese, perché chiamarlo «Pelato di Napoli»?

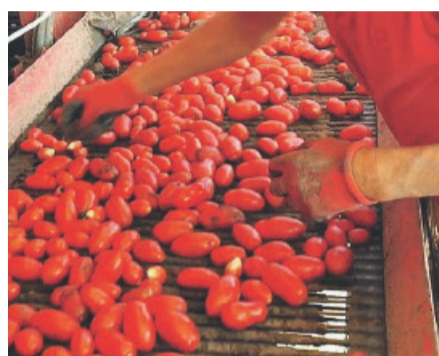
MARCHIO IGP I SINDACATI DI CGIL, CISL E UIL, CONFAGRICOLTURA E COLDIRETTI: «UNA RICHIESTA DA FERMARE»

# «Pomodoro Napoli uno scempio ma alla fine prevarrà la ragione»

● Tutti uniti contro l'Igp «Napoli» della lobby degli industriali campani. Sindacati dei lavoratori e organizzazioni professionali firmano una dura rivendicazione del pomodoro foggiano. «L'IGP (identificazione geografica protetta: ndr) sul pomodoro non può che essere della Capitanata, non certo di Napoli. Non ci serve farci promotori di lotte di campanilismo, ma rivendicare con tutte le nostre forze, giustizia, giustizia, rigore, onestà».

L'appello al ministero per le Politiche agricole è firmato da Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil, Confagricoltura, Coldiretti (la Cia Agricoltori ha assunto un'altra posizione a livello nazionale). «Abbiamo dovuto difendere per anni la bontà e la risorsa del nostro 'oro rosso' che veniva trasportato altrove perché l'inerzia generale impediva la nascita di aziende di trasformazione del pomodoro foggiano, nonostante una rinomanza ed un valore assoluto riconosciuto universalmente. E' ora che venga de-

cretato ufficialmente questo valore e ci uniamo allo sforzo che l'Assessore Regionale Donato Pentassuglia sta sostenendo opponendosi al conferimento dell'IGP al pomodoro di Napoli», affermano all'unisono i rap-



**POMODORO Il pelato «made in Daunia»**

presentanti delle forze sindacali e datoriali di Foggia Daniele Iacovelli (Flai), Donato Di Lella (Fai) e Antonio Castriotta (Uila), Filippo Schiavone (presidente Confagricoltura Foggia), Marino Pilati (direttore di Coldiretti Foggia). «I dati - rilevano - parlano

chiaro: oltre il 90 per cento della produzione nazionale del pomodoro lungo è concentrato in Capitanata, la nostra terra offre questo prodotto d'eccellenza che rappresenta una ricchezza inestimabile, proprio la Campania preleva e trasporta nelle sue aziende il pomodoro di Foggia con numeri rilevanti e conferire l'IGP a Napoli sarebbe una vera ingiustizia senza senso».

«Piuttosto - è l'appello finale alla Regione - ci aspettiamo che l'intervento istituzionale promuova e favorisca l'investimento di altre aziende di trasformazione in terra dauna e che potenzi in modo reale e sensibile la filiera di commercializzazione di questa eccellenza straordinaria, che, cosa rilevante, garantisce il sostentamento a migliaia di operatori e operai agricoli. Noi siamo uniti e convinti in questa battaglia di opposizione e rivendicazione - aggiungono i rappresentanti sindacali - siamo certi che non si compirà nessuno scempio ai danni del pomodoro di Foggia e che prevarranno giustizia e buon senso».

L'INIZIATIVA IN VIDEOCONFERENZA, APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DALLA SCUOLA PASCAL E DA «IL SOTTOSOPRA»

# Una vita sotto scorta, Vigilante oggi a colloquio con gli studenti

● Si parlerà di «Legalità e contrasto alle mafie ed alla corruzione» nell'incontro in videoconferenza fissato per questa mattina nell'ambito del progetto «verso il 20 marzo 2021, giornata della memoria e dell'impegno, organizzato dall'istituto scolastico «Blaise Pascal» e dal giornale il «Sottosopra». Parteciperanno un imprenditore foggiano sotto scorta dopo essere stato minacciato dalla mafia nel 2018 e ripetutamente avvertito nel corso del 2020, **Luca Vigilante**; e **Pietro Fragasso**, presidente della cooperativa «Pietra di scarto» che gestisce beni confiscati alla mafia.

«Il mese di marzo è all'insegna della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie» scrivono in una nota i promotori dell'iniziativa, che rimarca come «una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali organizzano momenti di riflessione in un grande percorso di cambiamento dei nostri territori. In questi anni le mafie hanno modificato il loro modo di agire, rendendosi in alcuni casi più nascoste e nondimeno più invasive e pericolose per le nostre comunità e la nostra economia. Dunque, l'azione di contrasto si deve rendere sempre innovativa, capace di leggere la complessità del presente, guardando le radici della storia con uno sguardo rivolto al futuro libero che vogliamo costruire». Discorso quanto mai attuale in un territorio quale il Foggiano dove sono una trentina i clan distribuiti in quasi tutta la provincia (oasi felice il Subappennino dauno) e censiti ogni sei mesi nelle mappe della Dia, direzione investigativa antimafia che dal febbraio 2020 ha una



Luca Vigilante



Pietro Fragasso

sezione anche a Foggia. Questa è la terra della «quarta mafia d'Italia», definizione del 2017 dell'allora procuratore nazionale della Dna Franco Roberti, dopo Cosa nostra siciliana, 'ndrangheta calabrese e camorra capana. Una quarta mafia che nel corso degli anni, mantenendo immutato il suo carico di violenza e ferocia, si è sempre più evoluta in mafia degli affari.

«Il luogo principe di questo discorso sulla legalità» proseguono i promotori dell'incontro di domani mattina «resta sempre la scuola: formare e informare le giovani generazioni è un dovere, poiché conoscere è il primo passo volto a combattere quella cultura corrotta e connivente che permette alla criminalità di esistere e passare inosservata».

Quello odierno sarà il secondo incontro organizzato per celebrare la giornata della legalità. «Dalle 10.15 alle 12.15» conclude la nota stampa «la redazione incontra Luca Vigilante, imprenditore foggiano vessato dalla mafia locale» (amministratore di una cooperativa sociale che già nel 2018 finì nel mirino di due presunti mafiosi che chiedevano soldi e assunzioni entrambi condannati in primo grado; auto e locali della coop sono stati bombardati 3 volte e incendiati 1 nel corso del 2020) « e Pietro Fragasso, presidente della cooperativa che gestisce beni confiscati alla mafia. L'incontro coinvolgerà tutte le classi dell'istituto e sarà trasmesso sulla pagina di Facebook ilSottosopra e su il sottosopra di Youtube».

**MANFRDONIA** PER IL CONSORZIO FASE NECESSARIA PER OTTENERE FINANZIAMENTI E NUOVE PROSPETTIVE DI LAVORO

# Restyling del porto industriale l'Asi ora candida la «Ecoinvest»

Il 30 marzo se ne discute in un tavolo tecnico con l'Autorità di gestione

**MICHELE APOLLONIO**

● **MANFRDONIA.** È rimasto per quasi una trentina di anni, dalla dismissione dello stabilimento Enichem, ignorato e snobbato, con i traffici precipitati ai minimi storici di qualche centinaio di tonnellate, giusto per far campare il pugno di portuali superstiti, e ora ci si accapiglia per ottenere la concessione delle banchine nella prospettiva di rilanciarne l'attività. Una situazione che non può che fare piacere: pensare di rimettere in gioco una struttura di grande potenzialità operativa, è iniziativa di tutto rispetto. Anche perché arriva a seguito di una massiccia operazione di rifunzionalizzazione della struttura che denuncia il lungo abbandono cui è stata costretta, avviata dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale presieduta da Ugo Patroni Griffi; nonché della istituzione della Zes e del Zfp.

Le cose però non paiono così semplici e chiare alla luce degli avvenimenti che si stanno accavallando. A rompere il blackout sceso e consolidato su quello scalo portuale, la Seasif Holding con una molteplicità di attività industriali e non solo, che ha presentato alle competenti autorità, essenzialmente Authority portuale con sede a Bari e Consorzio Asi di Foggia, un progetto industriale basato sulla lavorazione della "bentonite" e delle cosiddette "terre rare" da cui si ricavano i polimetalli utilizzati nell'industria dell'elettronica. Il progetto prevede quale fulcro essenziale, l'attivazione dei nastri trasportatori che corrono lungo i circa tre chilometri di braccio portuale, costruiti al tempo di Enichem ma mai attivati. La loro funzione è quella di trasportare le merci dalle navi all'impianto a terra, entra nel budget dell'investimento privato della Seasif. Pertanto la Seasif ha fatto richiesta di concessione delle banchine A1 e A2 nonché della banchina A5 specializzata per i liquidi utilizzata da Enichem per il trasporto di sostanze quali l'ammoniaca, il toluolo ed altro, che stoccava a terra in capaci serbatoi. L'intento della Seasif era quello di creare un filone d'impresa con il trasporto e stoccaggio di carburanti sia pure di quelli ecologici.

Un'iniziativa sulla quale si sono subito accese le rimostranze delle associazioni ambientaliste locali che hanno decisamente bocciato l'idea di un porto come terminal di prodotti petroliferi. Tant'è che la Seasif, non essendo quell'attività funzionale all'attività industria-

le madre, l'ha subito cancellata.

Il colpo di scena arriva a questo punto. L'Asi presenta all'Authority portuale una propria domanda di concessione della banchina A5 (liquidi) in concorrenza pertanto con la domanda di Seasif. L'Asi si avvarrà dell'azienda foggiana "Ecoinvest" di Pietro Forcella previo "patto integrativo", per «la realizzazione delle opere necessarie per la ristrutturazione e ripristino delle opere infrastrutturali e per la promozione e l'organizzazione di un essenziale servizio che si porrà nel solco del rilancio del porto». A parte le edificanti parole, e il progetto di ristrutturazione dell'Authority portuale ammesso a finanziamento per 120milini di euro? Non solo. Il progetto

Asi-Ecoinvest è quello, fidando «sulla previsione di consistenti finanziamenti e alla rinnovata attenzione verso le strutture portuali», di realizzare «un sistema di carico per il collegamento al naviglio sia per le operazioni di scarico di idrocarburi che il rifornimento dei mezzi navali».

Ma non è - viene obiettato dalla gente - quello che si è vietato alla Seasif? Insomma, dal niente al troppo e con le idee e le intenzioni non sempre chiare. Martedì 30 marzo, della questione se occuperà un tavolo presso la Regione, nella speranza che si riesca a trovare la soluzione più confacente alla ripresa portuale di Manfredonia ed evitare che tutto vada a monte.



**MANFRDONIA** Il porto industriale

**MANFREDONIA** PREVISTE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL BACINO ALTI FONDALI

# Il rilancio del porto industriale confermato dal governo Draghi

## Si attende il via libera a 120 milioni di euro di finanziamenti

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Le opere di ristrutturazione e rifunzionizzazione del bacino alti fondali detto anche porto industriale di Manfredonia, sono state confermate nel piano nazionale di ripresa e resilienza che il Governo Draghi si appresta ad inviare, entro il 30 aprile, alla Commissione europea, che avrà poi tre mesi di tempo per approvare (o meno) i progetti e rendere disponibili i relativi fondi. Per l'intervento sul porto industriale come progettato dall'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, sono stati chiesti 120 milioni di euro.

«Si tratta di opere necessarie per una massiccia ristrutturazione del porto costruito su palafitte d'acciaio che si protende per circa tre chilometri nel mare del golfo di Manfredonia. Una manutenzione straordinaria che manca da circa un ventennio che servirà altresì a potenziare la funzionalità della struttura» ha commentato soddisfatto il presidente dell'AspmAm Ugo Patroni Griffi che aveva presentato l'ambizioso progetto a Manfredonia in una conferenza stampa. «Nell'elenco degli interventi sui porti predisposto dal Governo Draghi, il porto di Manfredonia è affiancato a quelli di Napoli, Brindisi, Palermo, Taranto, Catania, Venezia: per tanti aspetti» ha aggiunto Patroni Griffi «un riconoscimento del

Griffi «nello scalo sipontino, sono state movimentate 65.027 tonnellate di merci, quasi il doppio rispetto alle 33.538 del 2020 e in netta crescita rispetto alle 46.297 del 2019. Il trend di crescita intrapreso dallo scalo sipontino, nonostante la pandemia viene corroborato dalle statistiche relative al mese di febbraio 2021, nonostante la pandemia ancora in corso e le conseguenti limitazioni negli spostamenti, confermando Manfredonia snodo nevralgico e strategico nella rete logistica nazionale».

Le prospettive per lo scalo marittimo di Man-

fredonia si connotano di ottimismo tenuto conto di quanto si va organizzando a terra in termini di Zes (zona economica speciale) di Zfp, la zona franca doganale.

«Le quantità e i trend dei traffici portuali» ha proseguito il presidente dell'Autorità portuale «dipendono molto dai siti produttivi alla spalle dei porti e dunque dall'andamento economico generale e dei Paesi serviti attraverso gli scali». È nel retroterra che un porto trae linfa vitale per la sua attività, retroterra esteso a tutta la provincia e oltre: il porto di Manfredonia è l'unico scalo marittimo attrezzato della Capitanata.

### L'ITER

Il piano nazionale di ripresa sarà inviato alla Commissione europea



MANFREDONIA Il porto industriale

### PATRONI GRIFFI

«La manutenzione straordinaria di questa importante struttura manca da circa un ventennio»

ruolo strategico del porto di Manfredonia nell'Adriatico».

A conferma delle positività delle politiche portuali intensificate dall'Autorità di sistema portuale, sono i dati dei traffici marittimi registrati nei primi due mesi di quest'anno, certificati dal sistema tecnologico «Gaia». Il flusso delle merci in colli ha fatto registrare un incremento di 140,1 per cento. Più in generale le merci movimentate in questo primo bimestre 2021 sono state 132.659 tonnellate contro le 84.370 del 2019. Nel dettaglio più 6,2 per cento le rinfuse liquide; più 64 per cento le rinfuse solide. Notevole l'aumento del numero degli accosti, delle navi arrivate in porto: 30 nel bimestre contro le 19 del 2019. «Nel solo mese di febbraio 2021» ha annotato il presidente Patroni



**IL FATTO****Traffici in netta crescita nei primi 2 mesi dell'anno  
Incremento già dal 2020, nonostante la pandemia**

Il traffico commerciale nel porto di Manfredonia continua a registrare una crescita costante e importante, sia nei flussi delle merci sia nel numero degli accosti. Il trend di crescita intrapreso dallo scalo sipontino viene corroborato dalle statistiche relative al mese di febbraio 2021, nonostante la pandemia ancora in corso e le conseguenti limitazioni negli spostamenti, confermando Manfredonia snodo nevralgico e strategico nella rete logistica nazionale. In confronto con lo stesso periodo del 2019, considerata l'anomalia rappresentata dal 2020, risulta particolarmente significativo il dato relativo ai flussi delle merci in colli: +

140,1%. Più in generale, aumentano in maniera significativa le tonnellate totali delle merci: +57,2% (nel bimestre gennaio febbraio 2021 sono state movimentate 132.659 tonnellate totali, contro le 84.370 del 2019); di cui: +6,2% le rinfuse liquide; +64,8% le rinfuse solide. Rilevante, anche, la crescita del numero degli accosti: +57,9% (30 nel bimestre 2021 contro i 19 del 2019). Nel solo mese di febbraio 2021, nello scalo sipontino, sono state movimentate 65.027 tonnellate di merci, quasi il doppio rispetto al 2020 (33.538) e in netta crescita rispetto alle 46.297 del 2019. "A Manfredonia, come negli altri porti del nostro Sistema,



In alto,  
Ugo Patroni  
Griffi

continuiamo a registrare dati in controtendenza rispetto al trend nazionale che segna un calo complessivo di circa il 10% rispetto al 2019", commenta il presidente dell'AdSP MAM, **Ugo Patroni Griffi**.

"Le quantità e i trend dei traffici di rinfuse dipendono molto dai siti produttivi alle spalle

dei porti e dall'andamento economico dell'Italia e dei Paesi serviti attraverso gli scali. In tal senso, il porto di Manfredonia, compresa tutta l'area logistica che si estende al Comune di Monte Sant'Angelo, ha una vocazione naturale in grado di coniugare l'industria eco-compatibile con lo sviluppo turistico. Una vocazione che riusciremo a potenziare in maniera sostanziale con il progetto di recupero e di rifunzionalizzazione del Bacino Alti Fondali, il cui finanziamento abbiamo candidato nel Recovery Plan. L'entrata in funzione delle ZES e della Zona Franca Doganale renderà lo scenario di sviluppo ancora più roseo".



Michele Emiliano



Vincenzo De Luca

## IL CASO

## Pomodoro, è guerra tra le regioni Puglia e Campania "No all'IGP del pelato di Napoli"

ONOFRIO D'ALESSIO

Scoppia la "guerra del pomodoro" tra Puglia e Campania. Levata di scudi dalla regione e dalle associazioni di categoria dopo la richiesta di riconoscimento della denominazione "Pomodoro pelato di Napoli" Igp, presentata dall'associazione dei trasformatori conservieri campani. Non arretrerebbero nemmeno di un millimetro. L'assessore alle politiche agricole Donato Pentassuglia anticipa la volontà della Regione Puglia di opporsi in tutte le sedi alla richiesta di riconoscimento Igp del pomodoro pelato di Napoli. La Campania ci riprova dopo il 2017 e trovò la Puglia sul fronte opposto a difesa del pomodoro lungo foggiano. La stesura del disciplinare di produzione del "Pomodoro pelato di Napoli" ha provocato le forti reazioni delle associazioni di categoria. Nel Foggiano si concentra il 90% della produzione nazionale del pomodoro lungo e la Puglia ha 60 giorni dalla registrazione per opporsi. Cosa che farà, come ha promesso l'assessore regio-

nale all'agricoltura. La difesa del pomodoro foggiano è bipartisan e arriva anche dal Consiglio regionale. Una sorta di patto del pomodoro che rimuove gli steccati tra i due fronti opposti i quali replicano con un secco "no" alla richiesta campana. Coldiretti Puglia si schiera al fianco della Regione: "no" alla richiesta di riconoscimento IGP del pelato di Napoli.

L'associazione agricola è contraria al nuovo tentativo di ottenere il riconoscimento comunitario "che non rappresenta la realtà produttiva del pomodoro, ma solo della trasformazione". Il 40 per cento del pomodoro italiano viene proprio dalla Capitanata, che da sola produce il 90% del pomodoro lungo. La provincia di Foggia è leader nel comparto, con 3.500 produttori di pomodoro che coltivano mediamente una superficie di 32 mila ettari, per una produzione di 22 milioni di quintali ed una Produzione lorda vendibile di quasi 175.000.000 euro". E' trasversale la difesa del pomodoro pugliese che arriva dal Consiglio regionale. Dai banchi della mag-

**"La Puglia, in particolare nella provincia di Foggia, realizza il 90% della produzione italiana"**

gioranza e dell'opposizione giunge un chiaro "no" alla richiesta di riconoscimento Igp del pomodoro pelato di Napoli, che il ministero ha già valutato positivamente con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del 13 marzo.

"La Puglia - affermano in una nota il presidente della IV Commissione consiliare, Francesco Paolicelli (Pd), e il consigliere regionale di 'Con Emiliano', Antonio Tutolo - non può assolutamente accettare un'onta simile. Metteremo in campo misure e ri-



Una immagine della raccolta

sorse per tutelare e valorizzare un prodotto fortemente radicato alla nostra tradizione. La Puglia, in particolare nella provincia di Foggia, realizza il 90% della produzione italiana, ivi compresa quella che finisce negli stabilimenti campani. Sarebbe veramente un'assurdità chiamare Napoli il pomodoro pugliese, soprattutto per tutti i produttori locali già ampiamente penalizzati dal gap strutturale del territorio in cui operano". "Sarebbe come - evidenziano - se volessimo intestarci la paternità della pizza Margherita solo perché tra gli ingredienti si utilizza il nostro pomodoro". I consiglieri regionali della Lega Puglia hanno presentato una mozione e impegnano la Giunta ad attivarsi nelle forme di legge per proporre un'opposizione documentata al fine di impedire l'illegittimo utilizzo del marchio IGP, così come richiesto dal Comitato promotore, evidenziando la mancata osservanza delle condizioni sancite dall'Unione Europea. "Non possiamo permettere - afferma Joseph Splendido, consigliere regionale Lega Puglia - che i produttori foggiani subiscano un danno così evidente. L'art. 6 del disciplinare di produzione recita che 'tra i fattori essenziali che distinguono il Pomodoro Pelato di Napoli dagli altri, un ruolo fondamentale è assunto dal know-how aziendale, tipico dell'area di produzione, dove è possibile trovare maestranze abili e altamente specializzate'. "Senza considerare che la domanda di registrazione del 'Pomodoro Pelato di Napoli' reca un'identificazione geografica non corretta, tenuto conto che il 90% della produzione nazionale del pomodoro pelato avviene nella provincia di Foggia. Occorre tutelare con forza le aziende del nostro territorio ed evitare il conferimento del IGP!".

Per il consigliere regionale Giandiego Gatta di Forza Italia: "E' uno sfregio alla fatica e all'orgoglio della Puglia. Sentire oggi che un'altra Regione ambisce ad ascriverci i meriti non suoi è qualcosa di assurdo e incomprensibile. Per questo, chiediamo che la Giunta regionale esperisca ogni strada utile per ostacolare la richiesta del marchio IGP del pomodoro 'di Napoli', che in realtà è della Daunia.

Ci sarebbe da ridere, se non fosse un tentativo di sfregio nei confronti della fatica di produttori e lavoratori che già operano in un contesto ricco di difficoltà. Su questo, tutta la Puglia, senza distinzione di colore politico, deve far sentire la sua voce e difendere la paternità di un prodotto che non è solo strumento di guadagno ma identitario per il nostro territorio".

# Vaccini, 7mila imprese mobilitate

## Confindustria

Sono oltre 7mila le imprese che in soli nove giorni hanno aderito su base volontaria alla mappatura promossa da Confindustria. Lo ha annunciato ieri il presidente Carlo

Bonomi in una lettera ai presidenti del sistema associativo. La disponibilità delle imprese e dei locali «pronti ad aprire le porte ai vaccini consentirebbe di vaccinare simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e che animano le nostre comunità», scrive il presidente di Confindustria. **Nicoletta Picchio** — a pag. 12

# Bonomi: oltre 7mila fabbriche come hub per le vaccinazioni

**I TEMPI  
Ora è attesa  
con urgenza la  
definizione di  
un protocollo  
nazionale per  
le vaccinazioni  
in fabbrica**

## Confindustria

**Lettera agli associati:  
«Sono orgoglioso,  
imprenditori generosi»**

**«Accelerare il piano vaccini,  
le nostre indicazioni  
trovano ora attento ascolto»**

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Più di 7mila imprese. «Sono orgoglioso, ancora una volta stiamo dimostrando un grande senso di responsabilità, di attenzione e operosità verso la comunità». La mappatura delle imprese che hanno aderito alla campagna vaccinale, con il sondaggio lanciato da Confindustria, si è conclusa ieri. E Carlo Bonomi ha messo nero su bianco, in una lettera agli associati, il suo grazie e le sue considerazioni. «Da questa campagna emerge ancora una volta l'immagine di un'Italia unita nelle imprese, la spina dorsale del paese, capace di far fronte comune mettendo al primo posto la vita e l'orgoglio di servire l'Italia. Per questo gesto di responsabilità vi ringrazio», solo le parole finali del testo, pubblicato sul sito confederale. Sono

i numeri di «un contagio buono, che fa bene al paese, quello della generosità degli imprenditori».

Un'adesione ogni due minuti, ha scritto Bonomi, «un risultato che consentirebbe di vaccinare simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e animano le nostre comunità». Grandi e piccole aziende, di tutti i settori, uffici, terminal, porti, aeroporti: oltre 10mila locali, precisa un comunicato di ieri, offerti anche per periodo superiore a tre mesi. In tutta Italia: il 75% al Nord, il 13% al Centro e il 12% tra Sud e Isole, nell'85% dei casi aderenti a Confindustria (il sondaggio era aperto a tutti). L'elenco sarà messo a disposizione del Commissario straordinario, in attesa che con urgenza venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, per essere pronti quando la fornitura andrà a regime. Occorre dare una «decisa accelerazione» alla campagna vaccinale, ha sottolineato Bonomi. Dai vaccini dipende la ripresa del paese: «siamo ancora nel cuore di una crisi determinata dall'intreccio tra pandemia e recessione, ne paghiamo il prezzo, ma siamo ben consapevoli delle nostre responsabilità di donne e uomini d'impresa».

Tra Recovery Plan e altre misure Ue arriveranno sui 400-450 miliardi. «Bisogna spenderli bene, più volte abbiamo insistito per un piano di in-

vestimenti mirati su sostenibilità, innovazione, ricerca e formazione», ha scritto Bonomi. «Constatiamo con soddisfazione – ha aggiunto – che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, ascolto attento. Siamo pronti ad andare avanti sulla strada della collaborazione, sul piano istituzionale e sociale». Riforme, quindi, per «rendere il paese più moderno», aveva detto in mattinata ai microfoni di Rainews 24. E quindi intervenire su fisco, giustizia, Pa, lavoro, come del resto ci chiede l'Europa. Un esempio: per le opere oltre i 100 milioni di euro occorrono più di 15 anni senza una riforma della Pa non si potranno rispettare i tempi previsti dal Recovery Plan. Quanto al lavoro, «il blocco dei licenziamenti fino a giugno è comprensibile, ma da lì si deve partire con una strada selettiva. Soprattutto con interventi necessari alle assunzioni» e sul decreto dignità «superarne gli effetti fino a tardo autunno, senza la ghigliottina delle causali». Inoltre bisognerebbe abbassare il limite del

contratto di espansione, agganciarvi il bonus donne e il bonus giovani. «Usando le 52 ore di cig ordinaria non ci saranno licenziamenti, le imprese pagano per 3 miliardi all'anno, siamo contributori netti per 2,4 miliardi».

Quanto al decreto Sostegni, per Bonomi ha accolto in parte le richieste di Confindustria, innanzitutto quella di superare i codici Ateco: «è stato positivo. La logica dei codici Ateco comprometteva la possibilità di interventi a sostegno di filiere in crisi. Credo però che si debba superare la logica del fatturato come riferimento, perché lascia fuori molte imprese, e agire sui costi fissi».

L'auspicio di Bonomi è che in futuro ci siano ulteriori interventi sui settori più colpiti. «Bisogna sbloccare le risorse già stanziare, come sempre in Italia facciamo la norma e poi manca il decreto attuativo», ha detto il presidente di Confindustria citando l'esempio delle compagnie aeree, dei centri congressi e delle fiere. «Vanno fatti interventi mirati a settori che soffrono più di altri».

Occorre una riforma complessiva sul fisco, non solo una revisione dell'Irpef: «non va realizzata a pezzi, altrimenti si stratificano i problemi». E a una domanda sullo stralcio delle cartelle esattoriali Bonomi ha risposto: «la posizione di Confindustria è sempre stata molto chiara. Non chiediamo mai condoni né stralci. Se il governo intende intervenire è una sua scelta, non richiesta né sollecitata da Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**  
Presidente  
di Confindustria



**Piano anti covid.**  
Oltre 7 mila fabbriche pronte a somministrare i vaccini

La Lente

## Bonomi e il governo: ci ascolta, pronti a collaborare

di **Rita Querzè**

«**C**onstatiamo, con soddisfazione, che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, un ascolto attento, siamo pronti ad andare avanti sulla strada della collaborazione, sul piano istituzionale e sociale». Così scrive il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in una lettera inviata ai presidenti delle territoriali. Cambio di clima quindi tra Confindustria e il governo con l'arrivo di Mario Draghi. Ma sui singoli dossier il confronto resta. Ieri Confindustria ha annunciato la disponibilità di 7.000 imprese a vaccinare i dipendenti. Nelle ultime giornate la lista si è allungata con nuovi nomi: Terna, Benetton, Dallara, Philip Morris. Ma il protocollo nazionale (richiesto anche dai sindacati) non è scontato che arrivi. Bonomi auspica che «non appena la fornitura di vaccini sarà adeguata venga attivata rapidamente la rete capillare di imprese che ha offerto la propria disponibilità». E non perde l'occasione per sottolineare il ruolo dell'industria come spina dorsale del Paese: «La campagna per la vaccinazione nei luoghi di lavoro mostra un'Italia unita nelle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria: 7 mila imprese hanno dato la disponibilità a vaccinare i dipendenti

# Condono, fuori tre cartelle su quattro

## Decreto sostegni

I limiti fissati dal Consiglio dei ministri restringono la sanatoria del 75%

Per gli accordi a tempo proroghe e rinnovi senza causali fino a fine anno

Con la chiusura al 2010 e non al 2015 e l'esclusione dei redditi sopra i 30mila euro il condono inserito nel decreto «sostegni» cancella 16 milioni di cartelle: cioè il 75% in meno di quelle che sarebbero evaporate con la sanatoria in formato maxi prevista nelle prime versioni del provvedimento. La differenza è dovuta quasi esclusivamente al calendario più stretto, perché il tetto di reddito taglia fuori solo il 17% dei contribuenti interessati. Lega e Fi tornano all'attacco: «In Parlamento «bisogna fare di più». Il Pd ribatte: «Voteremo contro».

Sul fronte del lavoro, intanto, e in particolare dei contratti a termine, emergono meno vincoli dal testo bollinato del Dl Sostegni. Fino alla fine dell'anno, infatti, le imprese potranno ricorrere a una nuova proroga o a un rinnovo dei contratti a tempo determinato senza fare riferimento alle causali. La deroga al decreto legge dignità riguarderà anche i datori di lavoro che hanno già utilizzato in passato lo strumento di proroghe e rinnovi senza causale.

**Mobili, Trovati**

— alle pagg. 2

# Cartelle, i nuovi tetti al condono escludono tre cartelle su quattro

**Lo stralcio.** Il limite di reddito a 30mila euro e lo stop al 2010 e non nel 2015 riducono del 75% i ruoli cancellati: sono 16 milioni invece di 61. Lega e Fi tornano all'attacco: «Occorre fare di più». Stop dal Pd

## 5mila€

### L'IMPORTO MASSIMO

Quello dei debiti fiscali nei ruoli affidati all'agente della riscossione tra il 2000 e il 2010 ammessi alla sanatoria

**L'operazione decisa venerdì costa ai conti pubblici 666 milioni, il 56% in meno della proposta iniziale**  
**Marco Mobili**  
**Gianni Trovati**

ROMA

La lunga battaglia sul condono che venerdì ha preceduto il consiglio dei ministri promette di ripetersi in Parlamento. Lega e Fi ieri sono tornate all'attacco: dal Carroccio il sottosegretario all'Economia Claudio Durigon, impegnato in prima persona sul dossier, spiega che il compromesso di Palazzo Chigi «è solo il primo passo», dicendosi certo che alle Camere «si possa trovare la maggioranza per migliorare il provvedimento». Gli fa eco da Fi il coordinatore Antonio Tajani: «Non basta. Faremo di più». «Noi voteremo contro», ribatte dal Pd l'ex viceministro al Mef Antonio Misiani.

I numeri reali in gioco aiutano a dare un valore a queste posizioni.

Primo: il falò acceso dal decreto di venerdì brucia 16 milioni di cartelle 2000-2010, con la loro imposta

non pagata, gli interessi e le sanzioni, contro i 61 milioni che sarebbero state cancellate dallo stralcio generalizzato fino al 2015 presente nelle bozze del decreto fino allo scontro che ha preceduto il consiglio dei ministri. In pratica, la revisione di Palazzo Chigi esclude dalla sanatoria il 74% delle cartelle che sarebbero state azzerate dalla prima ipotesi. Ad alleggerire decisamente il conto è il taglio dei tempi, che accorcia di cinque anni il raggio d'azione del condono.

Il secondo limite, che evita la sanatoria per i contribuenti con un reddito 2019 superiore a 30mila euro, ha invece un effetto più retorico che pratico. L'idea è quella di non aprire le porte del condono ai «più abbienti». Ma è ben noto che quella dell'Irpef è una fotografia sgranata e distorta. La piramide dei redditi ufficiali in Italia è decisamente schiacciata verso il basso: e le simulazioni condotte dall'amministrazione finanziaria su un maxi-campione da 3 milioni di persone con vecchi debiti iscritti a ruolo mostra che il limite di reddito finisce per tagliare fuori solo il 17% dei

contribuenti potenzialmente interessati. In pratica, dei 3 milioni del campione analizzato dall'agenzia delle Entrate, 2,49 milioni potranno salutare per sempre la loro vecchia pendenza. I numeri reali dell'operazione complessiva sono ovviamente più alti.

Il riferimento a un arco temporale antico dà l'idea che la sanatoria riguardi solo debiti archeologici, di fatto ormai impossibili da recuperare per le casse dello Stato, dell'Inps o degli enti territoriali. Ma è un'idea sbagliata. Perché i tempi della macchina fiscale italiana sono spesso biblici, e in questo contesto il 2010 è un anno ancora di stretta attualità. La relazione tecnica stima i costi per il bilancio pubblico escludendo ovviamente la quota di crediti diventati di

fatto inesigibili perché collegati a imprese fallite, soggetti defunti e così via. Ma dei 666 milioni calcolati dal Mef, 451 milioni (quindi il 68% del totale) sono collegati a pratiche che avevano aderito a rottamazione ter e saldo e stralcio, ed erano quindi in corso di riscossione. Incassi che si interrompono bruscamente ora grazie al condono.

Il calendario della sanatoria è scritto sulla base degli affidamenti dei ruoli all'agente nazionale della riscossione. Questo comporta che nel fuoco possono finire anche cartelle notificate dopo il 31 dicembre 2010, a patto che l'affidamento sia avvenuto entro quella data. Insanabili restano solo multe e sanzioni per condanne penali, danni erariali e i recuperi di aiuti di Stato. Nel calderone dovrebbero finire invece anche debiti superiori a 5mila euro, ma divisi in più ruoli: come accade a chi viene colto a non aver pagato più imposte contemporaneamente. Per definire puntualmente questi aspetti servirà il decreto attuativo. Nell'attesa i candidati al condono sfrutteranno lo stop alla riscossione, anche oltre il termine generale del 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sanatoria in numeri

**30**mila**EURO**

Previsto un tetto di reddito. Per accedere alla cancellazione dei ruoli affidati all'agente della riscossione fra il 2000 e il 2010 il reddito del contribuente, riferito all'anno d'imposta 2019, non deve essere superiore a 30mila euro. Un limite introdotto per non aprire le porte del condono ai più abbienti

**666,3****MILIONI**

L'impatto dell'annullamento delle cartelle. A tanto ammonta il costo della sanatoria dei ruoli 2000-2010 fino a 5mila euro. Nel conto rientrano anche le pratiche collegate alla rottamazione ter e al saldo e stralcio, e quindi in corso di riscossione effettiva. Incassi che ora si interrompono bruscamente

**451,3****MILIONI**

La riduzione delle entrate. La gran parte dei costi della sanatoria è legata ai mancati incassi per lo Stato. A questo taglio si aggiungono i 215 milioni di rimborsi spese e diritti di notifica agli enti che sono a carico dell'Erario. Per definire puntualmente i confini della sanatoria occorre un decreto attuativo del Mef entro 30 giorni dall'arrivo del DI

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**Parla Stirpe****NON VOGLIAMO  
LICENZIARE,  
AMMORTIZZATORI  
DA RIFORMARE****Nicoletta Picchio**

— a pagina 5

# «Non vogliamo licenziare Accelerare sulla riforma degli ammortizzatori»

**L'intervista. Maurizio Stirpe** Il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali: occorre puntare sulle politiche attive per accrescere l'occupabilità. Ridurre il tetto del contratto d'espansione

**FLESSIBILITÀ**

**Bene la sospensione delle causali sui contratti a termine ma bisogna liberalizzare il mercato del lavoro**

**WELFARE**

**Il reddito di cittadinanza può funzionare solo come contrasto alla povertà, ma deve avere requisiti più stringenti**

**Nicoletta Picchio**

**N**on ci saranno licenziamenti. «Il governo ha seguito il nostro suggerimento di superare il blocco gradualmente. Le aziende hanno strumenti, a partire dalle 52 settimane di Cassa integrazione ordinaria, per affrontare la crisi legata alla pandemia». Per Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria per le Relazioni industriali, un'urgenza c'è: una riforma del mercato del lavoro, per renderlo più flessibile, e un nuovo disegno degli ammortizzatori sociali che valorizzi le politiche attive, anche aprendo ai privati. «Con il ministro Orlando ci rivedremo tra pochi giorni. Serve una riforma che pensi non alla salvaguardia del posto di lavoro ma all'occupabilità della persona. Dobbiamo affrontare la transizione, la pandemia farà emergere la necessità di nuove figure professionali. Chi perde il lavoro deve poterne trovare un altro».

**Il segretario Cgil, Maurizio Landini, ha detto alle imprese: vaccinate e non licenziate. Timore**

**infondato?**

Spettacularizzare la situazione, collegare vaccini e licenziamenti è un errore. Le aziende hanno dimostrato grande impegno, con oltre 7.000 adesioni alla campagna vaccinale, fondamentale per la ripartenza dell'economia. E sui licenziamenti, ripeto, non ho la percezione che ci saranno onde anomale nel mondo industriale. Ci sono una serie di strumenti, citati dallo stesso Landini, a partire appunto dalla cassa integrazione. Semmai il governo dovrà azzerare, almeno parzialmente, i contatori della cassa integrazione e per equità eliminare il ticket addizionale che pagano le aziende. Inoltre c'è il contratto di espansione.

**Confindustria chiede di abbassare la soglia dei 250 dipendenti: a quanto?**

Dovrebbe essere esteso anche alle Pmi, portando il tetto a 50 dipendenti. E dovrebbe essere agganciato al bonus giovani e al bonus donna, le categorie più colpite da questa crisi.

**Nuovi ammortizzatori sociali per cambiare il mercato del lavoro. Il governo ha recepito le richieste**

**delle imprese?**

Chiediamo al ministro del Lavoro di essere arbitro. E di agire in tempi rapidi: la riforma deve essere operativa prima che scada completamente il blocco dei licenziamenti, quindi entro la fine di ottobre. Orlando ci ha posto alcuni quesiti e abbiamo dato le nostre risposte: abbiamo detto sì sull'universalità delle tutele, per crisi di mercato non evitabili. La Cassa integrazione ordinaria e straordinaria devono avere natura assicurativa e non pesare sulla fiscalità generale. La Naspi invece deve avere una natura mista e deve essere estesa anche ai lavoratori parasubordinati. Sull'omogeneità delle tutele, per Confindustria ci deve essere, ma ciò non significa identità di prestazioni



per misura e durata. Il ministro sta recuperando i pareri e farà la sua proposta.

**Bisogna distinguere anche le tipologie delle crisi?**

Sì, una crisi irreversibile va affrontata al ministero del Lavoro, con percorsi che prevedono la Naspi e l'assegno di ricollocazione. Le crisi industriali vanno discusse al ministero dello Sviluppo, puntando alla salvaguardia della capacità produttiva e alla riqualificazione o al reimpiego del lavoratore, attraverso la cassa integrazione, il Fondo nuove competenze. Oppure il contratto di espansione.

**Il decreto Sostegni ha tolto le causali per i contratti a termine: favorirà l'occupazione?**

Dei 458mila posti persi nel 2020 390mila sono stati contratti a termine, non rinnovati per i vincoli eccessivi. Va reso più flessibile il mercato del lavoro, superando definitivamente i vincoli del decreto Dignità.

**Il governo ha anche rifinanziato il reddito di cittadinanza e c'è da affrontare Quota 100...**

Il reddito di cittadinanza può funzionare solo come contrasto alla povertà con criteri più stringenti. Quota 100 va affrontata nel perimetro delle leggi esistenti, operando su alcune salvaguardie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Maurizio Stirpe



Relazioni industriali. Maurizio Stirpe, vice presidente di Confindustria



**Le soglie.** Il contributo assegnato non può superare 150mila euro con un minimo di 2.000 euro (1.000 euro per le persone fisiche)

# Il contributo a fondo perduto diventa credito d'imposta

**Gli aiuti.** Possibile optare per la trasformazione utilizzando l'ammontare in compensazione nel modello di pagamento F24. Attesi dall'agenzia delle Entrate i dettagli per l'invio dell'istanza

**Andrea Dili**

Il nuovo contributo a fondo perduto declinato dal primo articolo del decreto Sostegni segna un importante punto di svolta rispetto alle analoghe misure varate nell'ambito della precedente legislazione emergenziale: viene, infatti, superata la logica della frammentazione degli interventi di sostegno, che aveva caratterizzato sia il decreto Rilancio di maggio che i decreti Ristori dello scorso autunno. Scompaiono, infatti, sia il riferimento ai codici Ateco, sia la scissione tra fondo perduto, riservato alle imprese, e indennità, assegnata ai professionisti, disparità di trattamento che aveva de-

In continuità con la normativa precedente, invece, l'accesso alla misura viene precluso sia a coloro che alla data di entrata in vigore del decreto hanno cessato l'attività sia a chi l'ha avviata successivamente.

Sul piano oggettivo l'accesso al contributo è consentito soltanto ai soggetti che hanno subito danni rilevanti a causa della pandemia, requisito identificato in una diminuzione dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi realizzati nel 2020 di almeno il 30% rispetto a quello conseguito nell'anno precedente.

La verifica di tale condizione, facendo riferimento alle indicazioni fornite negli scorsi mesi dalle Entrate, dovrà essere compiuta anche dai soggetti che hanno optato per il regime forfettario di determinazione del reddito; mentre il rispetto dello stesso requisito non è richiesto a coloro che hanno iniziato l'attività dal 1° gennaio 2019.

Per determinare l'ammontare del contributo a cui si ha diritto sarà necessario calcolare la differenza tra il fatturato medio mensile 2020 e il fatturato medio mensile 2019, precisando che, per chi ha attivato la partita Iva successivamente al primo gennaio 2019, tale differenza va calcolata facendo riferimento alla media dei mesi successivi a quello di attivazione. Sulla cifra così ottenuta occorrerà applicare la specifica coefficiente

## LE CATEGORIE

### Commercianti e centri sportivi: «Serve di più»

Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, lo dice direttamente: «I ristori decisi venerdì dal Consiglio dei ministri non bastano. Serve di più» per compensare le perdite ingenti nei fatturati di negozianti e ambulanti. Ma anche i centri sportivi (piscine e palestre) non sono soddisfatti. A conti fatti - dicono - gli aiuti che arriveranno sono ben poca cosa quando perdi più dell'80% dei ricavi. «Misure inadeguate per molti settori gravemente danneggiati dalle politiche delle chiusure» rilancia Gianni Rebecchi, presidente Confesercenti Lombardia, mentre Confcommercio spiega che «occorre rafforzare decisamente, entro ed oltre il perimetro del Dl Sostegni, le risorse dedicate ai ristori che verranno riconosciuti ad imprese e partite Iva a fronte delle perdite di fatturato medio mensile». Con un'impennata

periodo d'imposta antecedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto), ovvero:

1. il 60% se esso non supera 100 mila euro;
2. il 50% se è maggiore di 100 mila ma non di 400 mila euro;
3. il 40% se oltrepassa 400 mila ma non 1 milione di euro;
4. il 30% oltre 1 milione e fino a 5 milioni di euro;
5. il 20% se supera 5 milioni ma non 10 milioni di euro.

Occorre, infine, tenere conto del massimale e dei minimali fissati dalla norma: se il contributo assegnato non può superare il valore di 150mila euro, viene disposto che in ogni caso spetta un ammontare minimo di mille o 2mila euro rispettivamente per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Al fine dell'ottenimento del contributo, che non concorre alla formazione della base imponibile delle imposte sui redditi e dell'Irap, sarà necessario presentare, entro 60 giorni dall'avvio della specifica procedura telematica, una apposita istanza all'agenzia delle Entrate secondo le modalità che saranno successivamente definite con provvedimento del Direttore della stessa agenzia delle Entrate.

Va, infine, rimarcata una ulteriore novità di grande rilievo, che potrebbe semplificare la procedura per molti contribuenti: si potrà optare, infatti, anche «trasformazione» del contributo

**Addio al criterio dei codici Ateco. Aiuti preclusi alle attività cessate o appena avviate**

stato molte critiche da parte delle categorie professionali.

La principale novità del contributo a fondo perduto varato dal Consiglio dei ministri di venerdì, quindi, è proprio l'universalità dei beneficiari, una platea formata sia dai titolari di reddito agrario che dai percettori di reddito d'impresa e reddito di lavoro autonomo che nel secondo periodo d'imposta antecedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto (150

entrata in vigore del decreto (11/2019 per le persone fisiche e per le società con esercizio coincidente con l'anno solare) hanno realizzato ricavo compensi non superiori a 10 milioni di euro.

applicare lo specifico coefficiente «dimensionale» previsto dalla norma, variabile a seconda del volume dei ricavi o compensi realizzati nel 2019 (più precisamente nel secondo

mensile». Serve insomma uno scostamento di bilancio che già in tanti indicano in 50 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per la trasformazione del concesso in credito d'imposta, utilizzando il relativo ammontare in compensazione nel modello di pagamento F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cassa Covid, copertura a rischio dal 26 al 31 marzo

## Ammortizzatori

Le nuove settimane del Dl approvato venerdì scattano dal 1° aprile

Doppio uniemens per chi sceglie il pagamento diretto

**Enzo De Fusco**

Per il settore industriale 13 settimane in più di cassa Covid fino al 30 giugno. Per il commercio e servizi 28 settimane fino al 31 dicembre. Per le aziende più in difficoltà, e che in parte risultano pure chiuse per il lockdown, le quali abbiano utilizzato in continuità le 12 settimane di cassa previste dalla legge di Bilancio, si apre un buco di copertura tra il 26 e il 31 marzo. Indipendentemente dallo strumento di cassa utilizzato, tutte le aziende potranno decidere se adottare il pagamento diretto o l'anticipo con il conguaglio. Infine, spunta l'obbligo di un nuovo adempimento (uniemens-Cig) per comunicare i dati del pagamento diretto in luogo dell'SR41.

Sono queste le principali novità sulla cassa integrazione contenute nell'articolo 8 del decreto sostegni in corso di pubblicazione in gazzetta ufficiale.

Anche in conseguenza dello sblocco dei licenziamenti, il decreto sostegni conferma il doppio canale di gestione della cassa integrazione, così come previsto dalla legge di bilancio 2021: per le aziende che utilizzano lo

strumento di Cigo covid, tra il 1° aprile e il 30 giugno sono a disposizione 13 nuove settimane di cassa; le aziende che utilizzano il Fis (compresi i fondi bilaterali) e la cassa in deroga, avranno 28 settimane dal 1° aprile che se prese in continuità avranno una copertura più breve (fino al 13 ottobre) rispetto al periodo temporale in cui è consentito l'utilizzo (entro il 31 dicembre 2021).

La novità di questo doppio canale sta nel fatto che per la prima volta la norma prevede anche un numero diverso di settimane in relazione allo strumento utilizzato. Pertanto, tenuto conto che le settimane a disposizione del datore di lavoro fanno riferimento all'unità produttiva e non ai lavoratori, resta da capire come gestire questa diversità di settimane laddove all'interno del medesima unità produttiva si utilizzino diversi strumenti per richiedere la cassa integrazione (ad esempio, nel settore

editoriale). In tutti i casi la nuova cassa integrazione è priva del contributo addizionale.

Nessuna novità sul fronte dei termini di presentazione delle domande, che anche per questo pacchetto di settimane rimane il mese successivo a quello in cui ha avuto inizio la sospensione o riduzione. Pertanto per il mese di aprile le domande potranno essere presentate entro fine maggio.

Nel comma 6, inoltre, viene spiegato che al fine di razionalizzare il sistema di pagamento delle integrazioni salariali connesse all'emergenza sanitaria, le nuove settimane possono essere concesse sia con la modalità di pagamento diretto, sia anticipata dal datore con successivo conguaglio. Questa previsione sembra una novità rispetto al passato laddove, almeno con la cassa in deroga, l'anticipo del datore di lavoro è attualmente consentito solo alle aziende plurilocalizzate.

Scatta l'obbligo di comunicare i dati con il nuovo adempimento Uniemens-Cig per le domande della nuova cassa integrazione al fine di fornire i dati necessari al calcolo e alla liquidazione diretta della prestazione da parte dell'Inps o al saldo delle anticipazioni delle stesse. In altri termini, il datore di lavoro per consentire all'Inps di procedere con il pagamento diretto fino a marzo invia gli SR41, mentre a partire dalla competenza di aprile il modello SR41 è sostituito con il nuovo flusso Uniemens-Cig.

Il datore di lavoro, quindi, rispetto al passato deve fare un doppio flusso uniemens: uno standard e uno ulteriore per trasmettere i dati per il pagamento e per l'accredito relativa contribuzione figurativa.

### NEL DECRETO

#### La disposizione

Previste 13 settimane in più di cassa Covid fino al 30 giugno per il settore industriale e 28 settimane fino a 31 ottobre per commercio e servizi

#### Le procedure

Le aziende potranno adottare il pagamento diretto o l'anticipo con il conguaglio. Nuovo adempimento (uniemens-Cig) per comunicare i dati del pagamento diretto in luogo dell'SR41

# Stop ai codici Ateco: i sostegni guardano solo il fatturato

**I nuovi aiuti.** Può fare istanza chi ha perso almeno il 30% come media mensile nell'anno del virus. Criteri di calcolo diversi per le 545mila partite Iva aperte nel 2019 e le 465mila attivate nel 2020

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

A guardare il *database* delle fatture elettroniche, solo alberghi e ristoranti hanno sofferto un calo medio del fatturato superiore al 30%, soglia che serve per chiedere i nuovi sostegni varati dal Governo. Il report da gennaio a novembre 2020, infatti, segna -40,3% rispetto al 2019, contro una media nazionale di -11,2 per cento.

I tre milioni di imprenditori e professionisti che secondo le Entrate potranno chiedere il nuovo aiuto, però, sono di tutte le categorie.

## La soglia del 30 per cento

Il decreto Sostegni approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri dice addio alla lista dei codici attività Ateco. Una scelta che dà la possibilità a tutti di chiedere il contributo a fondo perduto, anche a chi opera in settori non interessati dai vari *lockdown* e dalle zone rosse. Vengono ammessi anche i professionisti ordinistici, in precedenza esclusi. E cambia il periodo su cui misurare la diminuzione del fatturato e dei corrispettivi: non più il solo mese di aprile – che pure con il -37,1% è stato il peggiore dell'anno – ma l'intero 2020 in rapporto al 2019.

Legare il contributo alla perdita annuale era un'idea già emersa sul finire del Governo Conte, quando era stato disposto lo scostamento di bilancio da 32 miliardi. Allora si ipotizzava di dare l'aiuto a chi aveva perso almeno il 33%: una soglia ora portata al 30%, ma che resta piuttosto elevata e può escludere soggetti che hanno subito comunque perdite pesanti. La relazione tecnica stima che i sostegni varranno in tutto 11,15 miliardi.

Il cambio del criterio di calcolo fa sì che non ci potranno essere erogazioni automatiche. Tutti dovranno chiedere il contributo, secondo tempi e modulistica definiti dalle Entrate. Il decreto stabilisce già, però, che l'istanza sarà solo telematica e – come sempre – potrà essere fatta anche tramite intermediari abilitati (commercialisti, consulenti del lavoro e così via), delegati ad accedere al cassetto fiscale.

Una novità: anziché aspettare l'accredito del denaro – atteso dall'8 aprile – si potrà usare l'importo per compensare i debiti fiscali nel modello F24.

## Guide turistiche, bar e discoteche

Il contributo esclude chi ha ricavi oltre i 10 milioni. È determinato in percentuale sul calo medio mensile del fatturato e del corrispettivi, con un meccanismo a scalare, a partire dal 60% per i soggetti con ricavi o compensi fino a 100mila euro nel 2019 (si vedano

le schede). Per le persone fisiche, comunque, non può mai essere meno di 1.000 euro; per gli altri 2mila euro. Per tutti, poi, vale il tetto massimo di 150mila euro di aiuto.

Prendiamo il caso di una guida turistica, che ha dichiarato 27.800 euro di ricavi/compensi (ultimo dato medio Isa). Con un calo degli affari del 65% avrebbe una perdita media mensile di 1.506 euro, che dà un contributo di 904 euro, aumentato a 1.000. Vediamo invece un bar pasticceria costituito come Snc, con ricavi pre pandemia di 169.500 euro: se nel 2020 ha dimezzato il fatturato, avrà 3.531 euro. E ancora: una discoteca costituita come Srl che ha perso l'80% dei 432mila euro di ricavi, ha diritto a 11.539 euro, perché ricade nell'indennizzo con coefficiente del 40%, che

scatta per chi nel 2019 era oltre 400mila euro.

Insomma: l'aiuto – che in media sarà di 3.700 euro – pesa di più per i piccoli, in rapporto ai ricavi; ma molto dipende dall'entità della perdita.

## Attività aperte nel 2019 e 2020

Per chi ha aperto la partita Iva dal 2019, il confronto si basa sul fatturato medio mensile dei mesi d'attività (tolto quello di apertura). È una situazione in cui ricadono 545mila titolari di posizioni Iva, quasi la metà dei quali ha meno di 35 anni. Invece chi ha aperto l'attività nel 2020 – quasi 465mila persone fisiche e società, per lo più attive nel commercio – non potrà fare alcun confronto e riceverà l'importo minimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



## I nuovi sostegni in sintesi

### La soglia d'accesso

Per poter chiedere il contributo previsto dal decreto Sostegni serve un calo di almeno il 30% del fatturato e dei corrispettivi medi mensili 2020 rispetto a quelli del 2019.

Gli importi vanno individuati facendo riferimento alla data in cui sono state effettuate le operazioni.

### Il criterio di calcolo

Il contributo è determinato in percentuale sul calo medio mensile del fatturato e dei corrispettivi 2020 rispetto al 2019, con percentuali calanti al crescere dei ricavi totali 2019.

Per le persone fisiche il contributo minimo è 1.000 euro, per gli altri soggetti 2.000.

### Quanto vale il contributo

- 60% del calo per i soggetti con ricavi o compensi fino a 100mila euro nel 2019;
- 50% sopra 100mila e fino a 400mila euro;
- 40% sopra 400mila e fino a 1 milione di euro;
- 30% sopra 1 milione e fino a 5 milioni;
- 20% sopra 5 milioni e fino a 10 milioni.